

Fantasie economiche
Sogno del «Sole 24 Ore»:
il governo decide
una vera «manovra»

ROMA Il giornale della Confindustria, il Sole 24 Ore, ha pubblicato ieri una intera pagina che, sotto l'intestazione «accade domani», illustra e commenta l'avvenimento di un'aulicabole manovra economica da parte del governo...

Il Parlamento di Strasburgo vuole una banca per la Cee
Moneta europea, primo sì

Consulto franco-tedesco sui rapporti nel Sistema monetario europeo i francesi dichiarano di essere più che mai contrari alla svalutazione del franco. A Strasburgo intanto il Parlamento europeo vota a maggioranza la banca centrale europea A Creta, dove sono riuniti i ministri delle Finanze della Comunità europea, si fa l'inventario delle divergenze sulla politica fiscale che pesano sui ritmi economici



Pierre Berégovoy

ROMA È stata una giornata particolare quella di ieri, per l'Europa A Francfort, dopo tante polemiche a distanza con quella tedesca Resta il disavanzo della Bilancia commerciale con la Germania occidentale. Berégovoy chiede spazio per una manovra a sostegno degli investimenti. Come? «Con gestione coordinata dei tassi di cambio più spinti»

Sembra che Berégovoy sia disposto a dare ai tedeschi in cambio qualcosa di sostanzioso. Si è detto convinto che nell'attuale stato delle cose una moneta unica europea sia, invece, proprio quello di coordinare i tassi di cambio. Una concessione a Pöhl che di moneta unica soprannominata non vuol sentir parlare. Una maggioranza di 126 parlamentari europei (98 contrari) ha votato ieri a Strasburgo per la utilizzazione dell'Ecu (scudo) come moneta di riserva delle banche centrali europee. Il documento del Parlamento propone una banca centrale europea «independente ed assolutamente autonoma» - anche qui una concessione ai dirigenti della Bundesbank che lo stesso governo di Bonn non è molto propenso a fare - purché si faccia in tempi brevi il Parlamento a anche sollecitato al Regno Unito a partecipare all'Accordo di cambio europeo legando la sterlina alle altre monete del Sistema. Proprio ieri, tuttavia, è stato reso noto l'ultimo dato sull'inflazione inglese: di nuovo al 5,8% con prospettive di aggravamento. Entrare ora nello Sme per la sterlina significa svalutare in partenza sul mercato, una operazione poco digeribile per il governo di Londra e controproducente per la lotta all'inflazione. Bisogna venire in Italia per trovare ancora teorizzatori della svalutazione come il più comodo degli strumenti per ricostituire gli squilibri parlando ad un convegno in corso a Cernobbio il prof. Mario Monti sentenzia che il crescente squilibrio tra le partite correnti all'interno della Cee porterà, anche in vista del 1992, ad un aggiustamento sostanzioso delle parità. Con buona pace dei governatori di Parigi e Londra che corrono dietro alla chimera della correzione degli squilibri con mezzi meno cruenti. Una discussione santomistica in merito è iniziata fra i ministri delle Finanze Cee riuniti a Londra (Creta). Il piano di Lord Cockfield per una imposta sul valore aggiunto a due sole aliquote sconvolge la politica finanziaria di alcuni paesi eliminando non solo certe entrate ma analitico la differenziazione scompartimentale. Si allargua zero dell'Iva (alimenti, libri, vestiario per l'inflanza ecc.) che l'aliquota del 30% sui beni e servizi volentieri accetterebbe essere sostituita da una imposta comunale o regionale sulle vendite. Ma resta il fatto che la unificazione fiscale dell'Europa avverrebbe sulla base di un appiattimento anziché della riforma delle imposte funzionate al risanamento della finanza pubblica.

Conti pubblici
Economisti concordi
«il debito dello Stato
si mangia la crescita»

PARMA Il 1988 passerà alla storia come l'anno in cui il debito dello Stato italiano avrà superato il milione di miliardi, o se si vuole, mille trilioni. La cifra, di per sé, potrebbe anche significare poco. Se non fosse che soltanto la spesa per pagare gli interessi quest'anno sarà praticamente pari a tutto l'incremento della produzione di beni e servizi del 1988 rispetto all'87. Il numero di prodotto che l'economia italiana ha fornito nel corso di quest'anno. Al convegno su «Spesa pubblica che fare davvero» in corso a Parma per iniziativa dell'ex presidente del Consiglio Giovanni Conso, gli economisti hanno evidenziato la gravità della situazione nella quale si trova la finanza pubblica. Reiner Masera, direttore centrale per la ricerca della Banca d'Italia, ha infatti detto che se pure qualche successo è stato ottenuto «non si è arrestata la dinamica del rapporto tra debito e prodotto interno lordo, mentre il tasso di interesse medio sul debito è divenuto superiore al tasso di crescita». Il fabbisogno tendenziale sfonderebbe le stesse previsioni governative e il divario potrebbe risultare del 2-3% del prodotto. Il controllo e il contenimento della spesa è certo una esigenza ineliminabile per il risanamento, ma «l'altra lama della forbice è la leva fiscale. Ma l'adeguamento della pressione fiscale - oggi più bassa in Italia rispetto alla media europea - deve consistere, ha sostenuto Masera, «prevedibilmente nella riduzione delle aree di esenzione e di erosione dell'imponibile, piuttosto che nell'aumento delle aliquote o nel ritenimento di nuovi tributi». Per Luigi Spaventa non è pensabile il ricorrere a espedienti per affrontare il problema, tuttavia qualcosa si può fare. Un primo intervento riguarda la necessità di «allargare la vita del debito per evitare aumenti congiunturali del costo e instabilità finanziaria». In secondo luogo si può aumentare la «varietà degli strumenti finanziari per meglio soddisfare la diversità di domanda del risparmiatore».

BORSA DI MILANO

MILANO Prezzi in diffuso ribasso. Nel giorno dei rapporti, che hanno confermato tra l'altro la sgradita notizia per la speculazione di un rialzo dei tassi di interesse di mezzo punto (collocandosi ora fra un minimo del 13 a un massimo del 13,75 contro il 12,50 e il 13,25) la Borsa ha mostrato cedimenti diffusi. (Mib finale -0,65 contro una perdita iniziale dell'1,15) Il «rialzo» inglobato dal gruppo De Benedetti è bruciato come un fuoco di paglia. La scadenza dei certi ha messo in luce tra l'altro un certo scorporo, cioè partite di titoli vendute senza averne il possesso, ma solo su titoli secondari. In flessione anche la Generali, il titolo fra i più scambiati che da lunedì affronta l'aumento di capitale per una parte, ingente, a pagamento, tale da richiedere denaro fresco per altri mille miliardi di lire destinati a finanziare - tra l'altro - le «scalate» alla Midifrance e all'Unione Suisse. I titoli dell'Ingegnere, ad eccezione di Penultima (-1,6%), ma le risparmi hanno perduto quasi il 6%, sono tutti in ribasso (Olivetti -1,8, Cir -0,9%). In ribasso anche il Fiat (-0,65%) e così discasi per i titoli di Gardini di cui le Agricola hanno subito un salasso del 3,4%. Le Ferfin hanno ceduto l'1,9% e mentre le Montedison, dopo un chilum resistente, sono tornate nel dopolunino a 1800 lire. Lunedì parte il nuovo ciclo di ottobre. □ R/G

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Chimiche, e various company shares with columns for title, change, and percentage.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, interest rate, and price.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, interest rate, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies and locations.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market data including various securities.

TERZO MERCATO

Table of third market data including various financial instruments.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, type, and performance.